



Il 4 maggio in sala Depero il presidente Fal

Autonomia, ecco com

VERSO IL TERZO STATUTO

di Luca Zanin

È il 4 maggio 2018 la data che segna il traguardo finale per la Consulta "dei 25", l'organismo istituito dal Consiglio provinciale nel 2016 e che ha fin qui lavorato per mettere a fuoco "buone idee" - com'ebbe a dire il suo presidente, Giandomenico Falcon - in vista di una possibile riforma dello Statuto speciale di autonomia del Trentino e dell'Alto Adige Südtirol.

In sala Depero è avvenuta la prevista consegna formale del "documento conclusivo" della Consulta, nelle mani del presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti, e del presidente della Provincia Autonoma, Ugo Rossi. In concreto si passa così dalla fase dello studio alla fase dell'azione politica: spetterà ai Consigli provinciali e regionale - a Trento e a Bolzano - decidere se fare dei passi verso un vero e proprio disegno di riforma condiviso, da sottoporre prima al voto delle assemblee legislative dell'autonomia, poi semmai al Parlamento.

Questo nostro giornale - unitamente a un fascicolo contenente la versione sintetica dell'elaborato finale della Consulta - domenica 6 maggio è anche in tutte le edicole del Trentino, distribuito assieme ai tre quotidiani *Corriere del Trentino*, *L'Adige e Trentino*. Una tiratura eccezionale, dunque, pensata dal Consiglio provinciale come occasione per un'estesa operazione di informazione dei cittadini attorno al tema dello Statuto e quindi dell'identità stessa dell'autonomia speciale trentina.

In queste due pagine, ecco una "sintesi giornalistica della sintesi". Come a dire un "vademecum" per farsi una prima idea di quanto la Consulta ha elaborato in un anno e mezzo di lavoro (gratuito, va detto), passando in rassegna dieci ambiti tematici. E immaginando la revisione di quello Statuto che vide la luce con la democrazia nel '48 e che fu profondamente modificato nel '72.



UN PERCORSO DI OLTRE DUE ANNI

A sin. il presidente della Consulta Giandomenico Falcon tra il presidente Bruno Dorigatti e il presidente Ugo Rossi. A destra il debutto della Consulta in sala Depero, 4 settembre 2016 (foto Paolo Pedrotti)



Uno dei diciassette incontri sul territorio con i cittadini: a Rovereto il 10 luglio 2017, parla Martina Loss

2016

2
FEBBRAIO

Approvata la legge provinciale 1/2016 di istituzione della Consulta per la riforma dello Statuto speciale.

19
LUGLIO

Il presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti nomina la Consulta.

27
LUGLIO

Giandomenico Falcon viene nominato presidente della Consulta con decreto del presidente Dorigatti.

I - I fondamenti della autonomia speciale

La "notizia", in questa prima parte del documento conclusivo della Consulta, è che si propone di introdurre un *preambolo* nello Statuto, per "affermare e condividere con la comunità nazionale" radici e ragioni storiche dell'autonomia regionale. Il principale riferimento proposto per il preambolo è quello all'Accordo Degasperi-Gruber del 1946 (vedi foto qui sotto con i due leader), "vera origine della speciale autonomia delle comunità altoatesina e trentina" e fonte del cosiddetto "ancoraggio internazionale".

Si propone poi di enunciare la "volontà di agire nel nuovo quadro europeo, anche con un richiamo alle opportunità di cooperazione transfrontaliera" (il sottinteso è chiaramente l'esperienza in atto dell'Euregio Trento-Bolzano-Innsbruck). Altro richiamo suggerito: alla promozione di valori di riferimento come la solidarietà, l'integrazione, lo sviluppo sociale, culturale ed economico.

II - Province autonome e Regione: ruoli, funzioni, rapporti.

Qui si tratta il tema chiave del sistema tripolare che caratterizza la nostra regione autonoma, fondata (dal 1972) su un ente Regione "debole" e su due enti provinciali "forti", per poteri e competenze. Com'è noto, a Bolzano nella componente linguistica tedesca c'è una notevole pressione a favore di un depotenziamento ulteriore e se possibile di una soppressione dell'ente regionale, con una concentrazione di tutti i poteri sulle Province di Trento e di Bolzano. Ebbene, la Consulta si esprime invece a favore di un mantenimento del sistema tripolare e per una Regione che continui a tenere insieme

Molte le "buone idee" avanzate, a partire da un nuovo ruolo per la Regione e da più chiarezza e certezza sulle competenze e sulle risorse finanziarie dell'autonomia

Trentino e Alto Adige (nella foto a destra in basso, una delle prime sedute del Consiglio regionale).

Si propone un ente Regione definito "leggero", con "contenute potestà legislative e amministrative proprie". Si citano tra le materie attribuibili la giustizia, la previdenza complementare e integrativa, il personale degli enti locali, il libro fondiario (che fino a qualche anno fa era regionale e ora è di gestione provinciale), l'ordinamento degli enti locali e della comunicazione.

La Regione viene tratteggiata poi come titolare di una competenza legislativa di coordinamento interprovinciale, su materie come sanità altamente specializzata o lavori pubblici d'interesse regionale. Secondo la Consulta, l'ente regionale potrebbe anche essere il luogo politico dove dibattere in generale le problematiche di interesse comune delle due province.

C'è disponibilità per contro a lasciare che il governo vero e proprio dei territori sia invece nelle mani dei governi e dei Consigli provinciali. Si conferma l'elettività diretta dei

Consulta per lo statuto speciale - presenze alle sedute

COMPONENTI	PRESENZE	ASSENZE	DI CUI GIUSTIFICATE
Baratter Lorenzo	17	8	4
Borga Rodolfo	23	2	2
Borgonovo Re Donata	20	5	1
Borzaga Carlo	17	8	8
Bottamedi Manuela	7	18	2
Chiariello Paolo	20	5	5
Cosulich Matteo	20	5	5
Dalfovo Arrigo	17	8	1
Detomas Giuseppe	20	5	3
Falcon Giandomenico	25	0	0
Fugatti Maurizio	17	8	5
Gianmoena Paride	18	7	5
Loss Martina	25	0	0
Maestri Lucia	21	4	2

COMPONENTI	PRESENZE	ASSENZE	DI CUI GIUSTIFICATE
Mosaner Adalberto	14	11	5
Nogler Luca	14	11	0
Pizzi Fabio	25	0	0
Poggio Barbara	21	4	4
Poli Marcello	18	7	5
Pombeni Paolo	18	7	7
Ricci Laura	16	9	6
Simonati Anna	22	3	3
Tonina Mario	17	8	4
Viola Walter	18	4	4
Kaswalder Walter (ha sostituito Walter Viola dal 20.12.2017)	2	1	1
Woelk Jens	25	0	0

consiglieri regionali e s'immagina un Consiglio regionale meno numeroso rispetto ai 70 membri di oggi. La Giunta regionale potrebbe essere integrata anche con assessori provinciali, "secondo modalità da approfondire". Innovativa l'idea che su determinate materie di competenza provinciale, il Consiglio regionale

si possa pronunciare in futuro, con la necessità però di un assenso da parte della maggioranza consiliare di ciascuna delle due comunità provinciali.

III - Le minoranze linguistiche.

La Consulta propone di concentrare

le norme statutarie su ladini, mocheni e cimbrici trentini in un'apposita sezione della carta. Il preambolo dello Statuto dovrebbe dichiarare le minoranze linguistiche regionali "come patrimonio irrinunciabile dell'intera comunità" e "come uno dei valori caratterizzanti l'autonomia speciale". Non ha ottenuto consenso unanime la prospettiva - politicamente impegnativa - di aggiungere un riferimento alla valorizzazione delle diversità intese in senso più ampio e non solo linguistico.

Si invece a rinoscere espressamente "l'esistenza di una comunità ladino-dolomitica" attorno al gruppo del Sella e nel territorio di tre diverse province (compresa Belluno). Potrebbe anche nascere per quest'area - si scrive - un Consiglio di comunità, come organo consultivo.

Si propone di valutare che in Consiglio provinciale sia istituito - oltre al consigliere ladino di diritto, già previsto - anche un consigliere mocheno/cimbro, senza diritto di voto, espresso dai Comuni mocheni e da Luserna.

Altri punti: garanzia di integrità ter-

ritoriale dei Comuni con minoranze linguistiche (Luserna da tempo chiede questa tutela); obbligo per il Consiglio provinciale di informazione e consultazione delle minoranze linguistiche.

IV - Comuni e rappresentanza.

Nello spirito più pieno del principio cosiddetto di sussidiarietà, si riconosce che sono i Comuni la prima articolazione politica rappresentativa delle comunità locali. Lo Statuto dovrebbe quindi accrescere il rilievo istituzionale e dare un ruolo al Consiglio delle autonomie locali (che riunisce i municipi trentini), anche nel procedimento di formazione delle leggi provinciali in determinate materie (in primis quelle relative a gestioni associate tra Comuni e altri temi che li riguardano direttamente). L'ordinamento degli enti locali - come a Bolzano si chiede da tempo - dovrebbe passare dalla Regione alle due Province, con la Regione a fare solo coordinamento.

Altra istanza forte: l'autonomia finanziaria dei Comuni, che dovrebbero avere un quadro certo e prestabilito di risorse proprie e di quote dei tributi spettanti alla Provincia. A usi civici, comunità di regola e proprietà collettive di questo tipo dovrebbe essere riconosciuto un diritto di partecipazione alle scelte dei Comuni.

V - Partecipazione dei cittadini.

Si ipotizza un'apposita sezione dello Statuto dedicata agli strumenti di democrazia diretta, partecipativa, associativa, che - si scrive - vanno valorizzati e potenziati. Novità: il diritto di petizione del cittadino al Consiglio provinciale, ad esempio, con tempi brevi e certi di trattazione. Poi la possibilità anche per i Comuni di presentare disegni di legge in Consiglio provinciale.

La Consulta immagina anche referendum regionali abrogativi, consultivi e propositivi, nonché un apposito

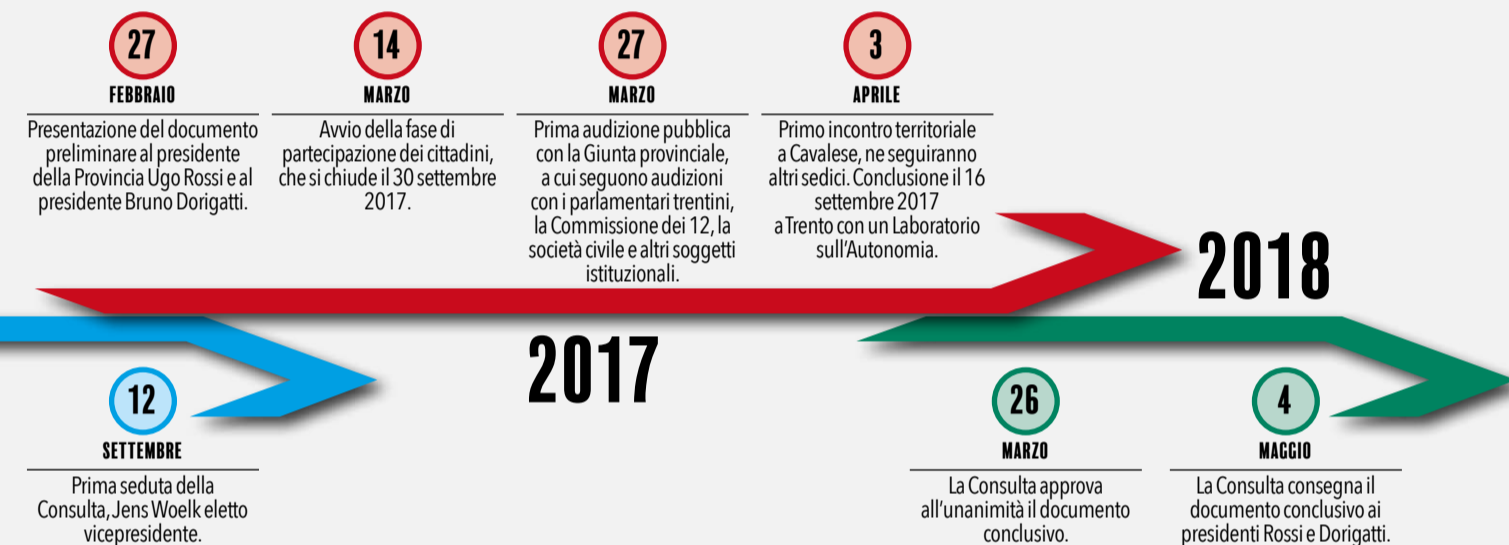


con ha consegnato il documento conclusivo ai presidenti Dorigatti e Rossi

e la Consulta vuole rafforzarla



L'associazionismo trentino riunito in assemblea a palazzo dell'Istruzione per scegliere i propri rappresentanti nella Consulta. Era il 9 luglio 2016 (foto R. Bernardinatti)



Una delle occasioni di approfondimento sui temi, con il senatore Francesco Palermo e il costituzionalista Roberto Bin (settembre 2017)

referendum territoriale obbligatorio per l'istituzione di nuovi Comuni o per la loro modifica nel nome o nel territorio.

VI - Legge statutaria.

Si condivide l'attuale impostazione dello Statuto, laddove rinvia a una speciale legge provinciale statutaria (da approvare a maggioranza assoluta del Consiglio provinciale) l'approvazione delle norme che definiscono i pilastri della forma di governo della Provincia e le regole elettorali.

Si propone di rendere più chiaro ed esplicito questo rinvio alla legge statutaria e di prevedere che quest'ultima possa disciplinare anche nuovi e ulteriori ambiti, come le norme fondamentali relative al governo degli enti locali.

Si propone di cambiare il meccanismo con cui la P.a.t. impugna leggi statali di fronte alla Corte Costituzionale: si chiede che - come in tutte le regioni italiane e come aveva suggerito nelle audizioni lo stesso presidente Rossi - sia la Giunta a decidere il ricorso, limitandosi a "comunicare" poi la decisione al Consiglio.

VII - Le competenze della P.a.t.

Questione centrale e delicata. Serve riordinare in Statuto il "catalogo" delle competenze legislative e amministrative di Regione e Province Autonome, tenendo conto di come sono già di fatto cambiate - a Statuto invariato - per effetto sia della riforma costituzionale del 2001, sia delle norme di attuazione approvate negli ultimi anni a partire dalla cosiddetta Commissione dei 12 (in cui siedono Stato, Regione e Province Autonome). In poche parole, oggi la lettura dello Statuto non consente di capire gli esatti confini delle competenze dell'autonomia speciale.

La Consulta auspica che sia inoltre eliminata un'altra fonte di continua incertezza attuale, legata al potere dello Stato di legiferare in qualun-

Ora si apre il confronto con il documento di Bolzano

Anche Bolzano ha compiuto un percorso analogo a quello trentino, a partire da una legge provinciale approvata nell'aprile 2015. Il 16 gennaio 2016 si è messo in moto l'organismo chiamato Convenzione-Konvent, composto di 33 membri, e parallelamente un'operazione-ascolto dei cittadini, strutturata attorno al "Forum dei 100", a una serie di incontri "open space", a dei workshop che hanno coinvolto l'associazionismo sudtirolese. Circa duemila le persone che hanno partecipato ed espresso opinioni e idee.

Il 22 settembre 2017 la Convenzione - dopo 27 sedute - ha presentato al Consiglio provinciale di Bolzano il proprio documento finale, cui si aggiungono però ben 4 documenti di minoranza, a testimoniare la forte diversificazione delle idee emerse dall'anno e mezzo di confronto sui temi dello Statuto e del futuro dell'autonomia speciale.

Il testo bolzanino di maggioranza presenta molti punti di contatto con quello trentino, ma anche passaggi destinati a intensificare il dibattito quando si perverrà a un confronto tra i due documenti.

Nel preambolo statuario si fa riferimento anche alle "radici cristiane del territorio" e al "diritto all'autodeterminazione dei popoli". Si fa sapere poi che "una parte dei componenti della Convenzione è palesemente a favore dell'abolizione tout court della Regione", mentre tra chi ne accetta la sopravvivenza, prevale ampiamente chi vede la Regione come "sede di raccordo volontario fra le due Province, ma senza la titolarità di competenze legislative e amministrative proprie". Ma davvero molti sono gli spunti di grande rilievo, un altro esempio è l'orientamento "ampiamente favorevole all'abolizione del Commissario del Governo", sull'esempio della Valle d'Aosta.

que materia - superando di fatto l'autonomia speciale - quando si tratta di definire "i livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale" o ancora per la tutela del principio di concorrenza in economia. Bene - dice la Consulta - ma chiariamo dettagliatamente fin dove può spingersi lo Stato e dove

comincia invece lo spazio autonomo del legislatore provinciale e regionale, altrimenti l'autonomia rimane sempre sub iudice e come sospesa, continuamente costretta poi a ricorsi in Corte Costituzionale per tutelare le proprie prerogative.

Altro punto: si riconosce che in materia di rapporti civilistici e commercia-

li la competenza a legiferare è dello Stato, ma si propone di ritagliare alcuni spazi di competenza dell'autonomia ben definiti, ad esempio per la disciplina dei contratti pubblici locali. Ancora: si chiede che le competenze legislative oggi concorrenti, ossia "condivise" con lo Stato (che fissa il quadro generale) possano invece diventare tutte competenze primarie ed esclusive, onde evitare una "coabitazione" che continua a creare incertezze e problemi interpretativi. Il documento della Consulta fa cenno anche alla prospettiva che lo Stato possa attribuire all'autonomia speciale una nuova, attesa competenza, quella su tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

VIII - Garanzie finanziarie.

Tema concretissimo e a suo modo fondamentale, perché senza adeguate risorse finanziarie, l'autonomia speciale non può funzionare.

Non si discute il principio generale per cui il nostro territorio trattiene i 9 decimi dei tributi prodotti e riscossi dallo Stato, più l'intera quota dei tri-

Si propone di aprire la carta statutaria con un preambolo che faccia cenno all'Accordo Degasperi-Gruber, al "progetto europeo" e alla cooperazione tra territori limitrofi

buti propri (Irap, addizionale Irpef, tassa automobilistica...). Com'è noto, il problema oggi è l'indeterminatezza dei "prelievi" che Roma può comunque decidere a carico di Trento e di Bolzano, a titolo di speciale contributo agli "obiettivi di finanza pubblica nazionale" o di rispetto delle norme europee in materia di "riequilibrio della finanza pubblica". La Consulta allora dice: prevediamo che eventuali aumenti di questo tipo non intacchino i conti della Provincia/Regione, ma si traducano invece nell'accoglienza alla Provincia/Regione di ulteriori competenze (a parità di risorse ci si farebbe carico quindi di nuovi servizi). La Consulta conferma poi l'ambizione dell'autonomia - da tempo espressa - a ottenere dallo Stato la delega a occuparsi delle agenzie fiscali, quindi della riscossione materiale delle imposte. Si immagina anche una libertà dell'autonomia di decidere le aliquote dei tributi propri, a prescindere dai tetti fissati dallo Stato.

Altro spazio di manovra auspicato: la possibilità di fare debito pubblico come forma di finanziamento dell'auto-

nomia, naturalmente sotto controllo ed entro precisi limiti.

IX - Rapporti con Stato e U.e.

L'idea è quella di portare in Statuto una disciplina delle forme di collaborazione tra la Provincia/Regione e lo Stato o altre Regioni, incluse le relazioni transfrontaliere come quelle attraverso il confine del Brennero (Euregio).

La Consulta propone anche un "articolo sull'Europa" da inserire nello Statuto, che di Europa oggi non si occupa. Vi si potrebbero fissare i principi della partecipazione di Provincia/Regione al processo decisionale dell'U.e. e dell'autonomia nell'attuare sul nostro territorio il diritto europeo.

X - Modifiche dello Statuto.

Lo Statuto può essere cambiato con modalità fissate nel titolo XII del testo: in base ad esse, teoricamente si potrebbe mettere mano alla carta con iniziativa unilaterale da Roma. L'obiettivo che la Consulta si è posta è allora quello di garantire che per cambiare lo Statuto serva sempre l'intesa dello Stato con Regione e Province Autonome.

Uno strumento già esistente per fare evolvere la disciplina statutaria - e intensamente utilizzato dalla nostra autonomia in questi decenni - sono le cosiddette norme di attuazione. Ebbene, lo strumento viene confermato e si ipotizza di rafforzarlo introducendo un'adozione da parte del Governo in tempi certi (che oggi non sono affatto garantiti) e sempre solo se c'è il via libera della Commissione dei 12 (che oggi viene solo "sentita" dal Governo).

Si immagina infine che il Consiglio provinciale o regionale possa avere un ruolo diretto nella formazione delle norme di attuazione stesse.

